

LA CITTÀ DEI LIBRI

→ **Ieri a Torino** Lo scrittore ha presentato il nuovo romanzo ambientato nel Cinquecento

→ **Oriente e Occidente** «Il libro mette insieme le mie due matrici culturali: Asia ed Europa»

Rushdie: la Firenze dei Medici? Proprio come l'India dei Mogol



ROBERTO CARNERO

TORINO
roberto.carnero@unimi.it

«Un libro che mette insieme le mie due matrici culturali: Oriente e Occidente, India ed Europa». Così Salman Rushdie - nato a Bombay nel 1947 - parla del suo ultimo romanzo, *L'incantatrice di Firenze* (Mondadori, pp. 374, euro 20,00), la cui presentazione, ieri pomeriggio, è stato uno degli eventi più attesi della Fiera del Libro. Non avevamo mai visto una simile ressa di fotografi e reporter non appena lo scrittore si è affacciato alla «sala dei 500», dove ha parlato di fronte a un foltissimo pubblico. E ha spiegato come le origini remote di questo libro risalgono a quando, giovane studente senza un soldo («dovevo scegliere, ogni giorno, tra la pizza e il gelato, perché non avevo i soldi per entrambe le cose»), trascorse un'estate a Firenze.

La fascinazione per la cultura rinascimentale l'avrebbe spinto molti anni dopo a inventare la vicenda di questo romanzo. Che parte dalla storia di Qara Koz, principessa indiana della casa Mogol che nel '500 finisce nelle mani di una fazione avversa, giungendo, attraverso mille peripezie, proprio a Firenze, dove con la sua rara bellezza sconvolge la corte medicea (tra i personaggi compare anche Machiavelli). Da qui, mezzo secolo dopo, si muove alla volta dell'India un misterioso giovane dai capelli biondi, che si presenta alla corte dell'imperatore Akbar il Grande, sostenendo di essere suo nipote, fi-



Salman Rushdie alla Fiera Con Giovanna Zucconi, ieri lo scrittore angloindiano ha presentato il nuovo romanzo «L'incantatrice di Firenze»

glio, cioè, della principessa Koz. Non è chiaro se il ragazzo dica la verità o se menta. E proprio in questa ambiguità risiede il fascino di una narrazione che dipana molti fili.

INTEGRALISMI E CONDANNE

«Il mio modello è stato in parte l'*Orlando Furioso* - spiega Rushdie -. Ariosto ha ambientato il suo poema alcuni secoli prima, ai tempi di Carlo Magno, ma l'ha scritto proprio nell'epoca in cui si situano le vicende che racconto in questo romanzo. Amo gli scrittori che intrecciano diverse storie: Ariosto, Shakespeare, Cervantes. E mi piace mescolare storia e invenzione. Del resto la letteratura è una menzogna che racconta la verità». Rushdie ricorda come

l'epoca in cui è ambientato il suo libro fosse un periodo di grande apertura culturale, di grande modernità, ma anche di profondi integralismi: «In questo non siamo lontani

Autori coraggiosi

«A Saviano ho detto che molti avrebbero cercato di screditarlo»

da quanto vediamo oggi nel mondo che ci circonda». E parla della relazione tra «purezza» e «piacere»: «È la stessa relazione che esiste tra fanatismo e libertà. Ma anche qui ci sono corsi e ricorsi storici: Savonarola condannava il piacere in sé e face-

va i roghi delle vanità, poi i fiorentini a un certo punto si sono stancati di Savonarola e hanno fatto un rogo del povero frate». E oggi? «Anche oggi i gruppi di estremisti religiosi tendono ad attaccare tutte le forme di piacere: non solo il sesso, ma spesso anche la musica, l'arte, il cinema, il teatro, la letteratura. Evidentemente temono che qualcuno da qualche parte possa essere felice».

Di condanne da parte dei fondamentalisti religiosi Rushdie ne sa qualcosa: 20 anni fa la *fatwa* da parte dell'ayatollah Khomeini per i suoi *Versetti satanici*. Una condanna che per molto tempo l'ha costretto a vivere blindato, come di recente è accaduto al nostro Roberto Saviano, che la camorra avrebbe deciso di uc-

Foto Ansa